

Allegato n° 5

La Rivoluzione delle 4 R

Una indicazione per diminuire l'impatto dei propri consumi sull'ambiente è data dal programma delle 8 R che elenca 8 obiettivi interdipendenti che aiutano a delineare uno stile di vita più sereno, conviviale e sostenibile, di cui nomino per brevità solo **quattro**.

Rilocalizzare: consumare essenzialmente prodotti locali, prodotti da aziende sostenute dall'economia locale. I movimenti di merci devono essere ridotti al minimo, evitando costi e consumi energetici legati ai trasporti (infrastrutture, esaurimento materie prime, ma anche inquinamento, effetto serra e cambiamento climatico). Va favorita l'autoproduzione di beni e di alimenti **Fa eccezione** a questa regola il **Commercio Equo e Solidale** in quanto risponde all'obiettivo di permettere ai paesi impoveriti di poter vivere dignitosamente.

Ridurre: consumare meno risorse naturali. La potenza energetica necessario ad un tenore di vita decoroso (riscaldamento, igiene personale, illuminazione, trasporti, produzione di beni materiali fondamentali) equivale circa a quella richiesta da un piccolo radiatore della potenza di 1 kW acceso di continuo (1kW x 24 ore = 24 kWh di energia al giorno). Oggi il Nord America consuma dodici volte tanto (288 kWh), l'Europa 5 (120 kWh), mentre 1/3 dell'umanità resta ben sotto questa soglia. Questo consumo eccessivo va ridotto per assicurare a tutti condizioni di vita eque e dignitose. Prima di comprare è opportuno chiedersi se cerchiamo di soddisfare un bisogno vero o un bisogno indotto dalla pubblicità o da altre forme di condizionamento.

Mangiamo troppo, buttiamo via troppi avanzi, accumuliamo troppi vestiti, usiamo troppi oggetti "usa e getta".

Dobbiamo mangiare meno carne (migliorando la nostra salute) la cui produzione richiede molti cereali o acqua che vengono sottratti alla alimentazione dei paesi poveri

Possiamo scegliere prodotti che hanno meno imballaggi, mandando un significativo messaggio alla grande distribuzione e alle industrie alimentari. Si possono preferire bottiglie di vetro che costano meno della plastica e si possono riciclare, educando così anche le imprese.

Ci sono molti modi per ridurre il consumo di energia: dalla lavatrice e dal frigorifero più efficiente, alle lampadine a basso consumo; dal riscaldamento e dalle luci spente quando non servono alla TV e computer spenti e non in stand-by.¹

Andiamo in macchina anche quando potremmo andare a piedi e in bicicletta, conservando così la nostra salute, o usare trasporti pubblici.

Se vi fosse una riduzione del 30% nell'uso dell'auto, i cambiamenti sarebbero già significativi. Interessante è l'esperienza del *car sharing*: l'auto diventa una sorta di bene collettivo e viene affittata da una società ai soci che ne hanno bisogno a prezzi accessibili. A Zurigo questa pratica coinvolge 50.000 clienti e si sono dimezzate le emissioni inquinanti.

Attualmente, in alcuni paesi, i sussidi alla produzione di bio-carburanti (es. etanolo ricavato dal mais), per sostituire il petrolio, stanno sottraendo terre e cereali al mercato agroalimentare per destinarli al mercato energetico, contribuendo a far crescere dal 2007 i prezzi del mais (31%), del riso (70%) e della soia (87%) condannando a morte per fame migliaia di persone la cui spesa per l'alimentazione impegna gran parte del proprio reddito (il 73% del reddito di un nigeriano, il 65% di quello di un vietnamita, mentre un occidentale spende solo il 14 % del suo budget)²

Recuperare attraverso il riutilizzo e il riciclo:

In Italia la quantità di rifiuti solidi urbani ha raggiunto i 30 milioni di tonnellate nel 2002, di cui solo il 18% in maniera differenziata (Istituto per lo Sviluppo Sostenibile). Questo significa che ogni giorno in media un italiano produce 1,4 kg di rifiuti ma ne raccoglie differenziatamente poco meno di 3 etti. Per non parlare delle apparecchiature elettroniche, di cui metà finisce in discarica senza alcuna messa in sicurezza delle sostanze pericolose. Numerose cooperative sociali

¹ Buggeri U.-Pecchioni V.-Rasch A., "Quotidiano responsabile" EMI, 2003.

Correggia M. "Manuale pratico di ecologia quotidiana", Feltrinelli, Milano, 2000

² Editoriale del New York Times del 10 aprile 2008

hanno dato vita a **ecocentri** che si caratterizzano, sull'esempio di città del Nord America, della Germania e della Finlandia, come strutture multifunzionali nel campo del riuso, riciclo e recupero dei materiali e centri di educazione ambientale.³ La roba che viene buttata via nelle immondizie quando non è più di moda o all'avanguardia tecnologica, come telefonini e apparecchiature elettroniche, si può invece riutilizzare. Si possono riparare le apparecchiature ed i beni d'uso, anziché gettarli nella discarica, superando la continua "tensione al nuovo" e recuperare tutti gli scarti non decomponibili derivanti dalle nostre attività.

Vetro: produrre vetro nuovo utilizzando l'80% di rottame porta un risparmio energetico del 20%

Carta: Raccogliendo mezza tonnellata di carta si salva la vita di un albero più l'acqua e l'energia elettrica necessarie

Compost: il recupero degli scarti alimentari e delle materie organiche permette di produrre concime naturale e alleggerire le discariche del 30%.⁴

La raccolta **dell'alluminio e delle lattine** permette di produrre cerchioni per auto, caffettiere, biciclette superleggere (ne bastano 250) ecc. con un risparmio energetico notevole (2.000 kcalorie per un kg di alluminio riciclato invece di 48.000 kcalorie).

³ es. Triciclo di Torino con 15 addetti, progetto Cartesio- To- con 50 addetti per la raccolta della carta e il centro Jubif di Hannover che ha riciclato 165 mila tonnellate di cartone)

⁴

Pochettino S., Berruti A., *Dizionario del cittadino del mondo*, EMI, Bologna, 2003, pp 169-172).